

1960, NASCE BRASILIA

(Pubblicato su Rivista mensile Storia in Network n. 184 - febbraio 2012 con lo pseudonimo di Max Trimurti)

Costruita in mezzo al nulla, la capitale federale brasiliana compie 50 anni.

ASA SUD , QI 25, CONJ 17, Casa 26 o Apto 302 (Ala Sud, Quadra interna 25, Insieme 17, Casa 26 o appartamento 302), a Brasilia gli indirizzi sono freddamente funzionali, come d'altronde tutta la città, inaugurata 50 anni fa il **21 aprile 1960**, il giorno in cui diventa anche la nuova capitale federale del Brasile. Il giorno non era stato scelto a caso, era quello della nascita di Roma ed anche quello della commemorazione di **Tiradentes**, simbolo dell'indipendenza brasiliana. Brasilia, "città nazionale" puramente brasiliana, soppianta in tal modo le città "coloniali" di Rio de Janeiro, capitale dal 1763 e di Salvador da Bahia, che lo era stata per i primi due secoli della colonizzazione portoghese. Unica città del 20° secolo, Brasilia è stata classificata come Patrimonio dell'Umanità ed incarna allo stesso tempo il sogno di grandezza brasiliano e quello della città ideale.

L'idea di trasferire la capitale all'interno del paese è antica. Nel 1821, qualche mese prima dell'indipendenza, un uomo di stato brasiliano, **Bonifacio de Andrade Silva**, propugna un maggiore equilibrio territoriale e l'occupazione della "frontiera" dello spazio brasiliano. Questa promessa è inscritta nella maggior parte delle Costituzioni brasiliane e specialmente il quella del 1891, regime positivista "*d'ordine e progresso*", che segue la proclamazione della Repubblica nel 1889. Ma come spesso accade in Brasile, l'idea viene anche portata avanti in maniera meno razionale: molti ricordano la profezia di "Don Bosco", fondatore dei Salesiani (Religiosi raggruppati nella Società di S. Francesco di Sales), canonizzato nel 1934, che, nel 1883, aveva visto la creazione di una nuova civiltà e di una nuova città, ai bordi di un lago, fra il 15° ed il 16° parallelo sud.

Dopo la seconda guerra mondiale la Repubblica brasiliana va incontro ad una grave crisi politica, economica e sociale, evidenziata nel 1954 dal suicidio del presidente **Getulio Vargas**. **Juscelino Kubitschek**, eletto nel 1956, rilancia ben presto l'idea, come pegno di sviluppo industriale - grazie ai grandi lavori, alla conquista dell'Amazzonia, alle dighe idroelettriche, alle nuove città -, promessa di un nuovo Brasile che realizzerà il suo destino di "paese del futuro".

In 41 mesi viene costruita la parte essenziale della città. Viene creato un distretto federale sull'esempio di Washington o del Messico, vengono presi a prestito ingenti capitali e vengono impiegate migliaia di contadini poveri del nord est, che lavorano giorno e notte - in una atmosfera da Far West - per costruire la nuova capitale ... prima di andare a popolare, senza una adeguata pianificazione, i dintorni del centro, secondo quello che viene ancora oggi chiamato "Piano Pilota". Oltre al presidente Kubitschek, gli eroi di questa avventura sono l'urbanista **Lucio Costa** (che ha vinto il concorso ed imposto il suo piano), l'architetto **Oscar Niemeyer** ed il pittore paesaggista **Roberto Burle Max**. Essi vogliono fare di questa città un "discorso architettonico" rivoluzionario sul potere e la società.

Primo principio: la funzionalità. A Brasilia, nessuna piazza pubblica e nessun luogo di mercato. Vengono ripartite a priori ed autoritariamente le funzioni: qui le scuole, là gli ospedali, più lontano gli alberghi, altrove le industrie, i commerci (ovvero i centri commerciali o *shopping malls*, che hanno la funzione punti di incontro) e naturalmente le abitazioni. Viene costruito intorno alla città un immenso vaso idrico per modificare il clima dell'area. In questa organizzazione, la politica viene trattata in maniera nobile: rappresenta il cuore della città, con la piazza o piuttosto la spianata dei Tre Poteri, le costruzioni che li illustrano, l'asse monumentale che ne deriva, bordato dai ministeri ed attorno al quale si spiegano le due ali che conferiscono alla città vista dall'alto, l'aspetto di un uccello o di un aereo. In particolare appare molto interessante evidenziare come Niemeyer ha tratto l'ispirazione per la costruzione del caratteristico palazzo del potere legislativo di Brasilia. L'architetto ricorda, infatti che, trovandosi a pranzo in un ristorante, aveva notato una scatola di fiammiferi posta verticalmente fra due piatti fondi, di cui uno rovesciato. Per lui in effetti il piatto rovesciato era idoneo a rappresentare l'assemblea del Senato, costituita da personale più anziano,

mentre il piatto in posizione normale poteva invece simboleggiare la camera dei Deputati, formata da personale più giovane e per questo più aperto alle nuove idee. In mezzo ai due piatti (le due assemblee) il parallelepipedo (scatola di fiammiferi) per i servizi generali ed il funzionamento delle assemblee.

Secondo principio: il cemento, temperato dal verde ed il genio architettonico di Niemeyer. I palazzi vengono classificati, in uno spazio alberato che ricorda che la città è stata costruita "*nel mezzo del nulla*", su un altipiano quasi deserto posto a 1.000 metri di altezza e la cui vegetazione naturale, il *cerrado*, è costituita da una boscaglia di arbusti e di bosco ceduo. Più della metà della superficie di Brasilia è occupata dalla natura. Grazie al tocco originale di Burle Max, specchi d'acqua e vegetazione tropicale mascherano le costruzioni su più della metà del territorio della città.

Il cemento è dappertutto, ma Oscar Niemeyer l'ha accompagnato da curve, movimenti, illustrato con simboli, come per la cattedrale a forma di corona di spine; egli ha sovvertito l'uso classico dei portici e delle colonne e popolato i viali di monumenti insoliti fino al Museo Nazionale, inaugurato nel 2006 e che ricorda una capanna amazzonica. Fra questi monumenti, lungo l'asse principale della città spicca la colonna con la lupa romana, donata dall'Italia in ricordo della data di inaugurazione della città. E lo spazio razionale voluto da Lucio Costa fa più pensare all'urbanismo illuminista (La Lisbona del marchese di **Pombal**, accompagnata da una lettura di **Montesquieu** !) che alle lezioni di Le Corbusier, architetto, peraltro evocato ad ogni piè sospinto.

Kubitschek lascia il potere nel 1961: Brasilia è stata costruita, ma il Brasile non è molto cambiato e le ineguaglianze sociali sono più acute che mai. Nel 1964, un colpo di stato militare assume il potere nel Paese e lo guiderà per circa 20 anni. Ironia della sorte, Kubitschek e Niemeyer vengono esiliati, Lucio Costa allontanato ed il nuovo regime assume il compito di far vivere il "discorso architettonico" fino al 1985, al ritorno della democrazia.

Segno dei tempi, la città è stata costruita mentre l'energia era abbondante e poco costosa. In questi vasti spazi, si è obbligati a spostarsi esclusivamente in autovettura. I prezzi degli affitti ha allontanato i poveri verso delle città satelliti di una agglomerazione di oltre 2,5 milioni di abitanti. I più ricchi abitano

i quartieri residenziali, ovvero il cuore del piano pilota delle *supercuadras* (quartieri), molto ben costruite perché arrivano a combinare le abitazioni ed i luoghi di incontro in una quadro vegetale.

Brasilia ha 50 anni ! Non c'è solo il cemento dei suoi monumenti che soffre. Il governatore del distretto federale è in prigione per corruzione, fatto che la dice lunga sulle difficoltà del sistema politico. Comunque sia, Brasilia è ormai una realtà, che è servita a ricomporre lo spazio brasiliano verso l'interno del paese e verso il nord; essa è oggi il centro di una democrazia attiva, espressione della potenza di un paese riconosciuta in tutto il mondo. Città metafisica, oggi Brasilia è il cuore di un paese pienamente concreto. E Niemeyer, a 102 anni, continua ancora a costruirvi !!!